

di **Martina Gianecchini***



Cosa farai da grande? Il futuro è già presente in continua evoluzione

«Cosa vuoi fare da grande?». A tutti i bambini è stata fatta questa domanda e fino a qualche anno fa le risposte andavano dalle più tradizionali medico, insegnante alle più fantasiose astronauta, esploratore. Gli sviluppi economici, sociali e tecnologici in atto rendono la naturale incertezza di questa domanda ancora più imprevedibile.

L'impatto della digitalizzazione sul lavoro non è, in sé, un fenomeno nuovo. Pensiamo ad esempio alla new economy che a partire dalla fine degli anni Novanta ha segnato una forte discontinuità nel panorama delle professioni tradizionali: da allora si è cominciato a parlare di webmasters, content managers, web developers. Se il cambiamento del lavoro in linea con l'evoluzione dei modelli di produzione non è una novità, quello che colpisce, con riferimento alla cosiddetta Industria 4.0, è la sua pervasività e velocità. Esso infatti non riguarda solo una minoranza di professioni, cioè quelle collegate al web, ma anche medici, commercialisti, addetti alla vendita nel dettaglio tradizionale e nella grande distribuzione. In più, sta avvenendo con una rapidità mai registrata prima, per effetto della connessione dei mercati e del loro allineamento rispetto ad alcuni standard di produzione e di conoscenza.

Il risultato di queste tensioni è la diffusione dei lavori ibridi che combinano e integrano competenze tecniche e gestionali con competenze informatiche, conoscenze per comunicare nei social network, abilità per interagire con la mediazione di tecnologie digitali, orientamenti per lavorare in ambienti in cui lo spazio (fisico e sociale) e il tempo (aziendale e personale) assumono configurazioni diverse.

Così concepita l'ibridazione del lavoro è generativa: le tecnologie diffuse producono grandi volumi di dati (big data) che richiedono esperti in grado di gestirli, professionisti con esperienza che assegnano loro significati, persone che disegnano sistemi del lavoro complessi. È altresì chiaro, come è stato messo in luce da alcune analisi, che questi cambiamenti hanno anche un potenziale distruttivo per coloro che non hanno le competenze necessarie a operare nel nuovo contesto. Per questo motivo la formazione rappresenta una leva fondamentale per uno sviluppo sostenibile di aziende e lavoratori: anche l'apprendimento deve però ibridarsi attraverso forme di *reverse mentoring* (in cui lavoratori giovani guidano i senior), moduli formativi *plug-and-play* (cioè molto specifici e a rapida fruizione), utilizzo di strumenti innovativi. Cosa faranno da grandi i nostri bambini? Probabilmente saranno sempre medici, insegnanti, esploratori, semplicemente con attività diverse e in continua evoluzione.

*Osservatorio professioni digitali

© RIPRODUZIONE RISERVATA